

SETTEMBRE MUSICA

MiTo 2023, la città come tema

«Ho tanta musica da scrivere che mi aspetta». Così il torinese Nicola Campogrande, compositore, critico musicale, conduttore radiofonico e televisivo, da otto anni al timone di MiTo Settembre Musica, giustifica con un sorriso la sua decisione di lasciare la direzione artistica del Festival. Convinto che la musica classica, per sua natura, appartiene al mondo. «I compositori», spiega, «la inventano in qualche luogo, il loro pianoforte, il loro tavolo da lavoro, sono a Vienna o a Parigi, a Napoli o a Mosca, a Praga o a New York. Ma poi gli interpreti viaggiano, fanno conoscere i brani, li diffondono e così, a un certo punto, capita che l'origine di una partitura, la sua storia, la città nella quale è nata passino in secondo piano, sbiadiscano, si dimentichino».

Parte da qui l'idea di dedicare il cartellone di MiTo 2023, diciassettesima edizione, al tema della città. D'altronde l'idea fondante della rassegna segna la felice unione di due città, Milano e Torino, da cui ha ricavato la sua denominazione. Fuori dai canoni della tradizione,



il concerto di apertura, 7 settembre alla Scala e 8 all'Auditorium torinese del Lingotto, vede l'Orchestra e il Coro del Teatro Regio Torino diretti da Wayne Marshall impegnati nel celebre musical di Leonard Bernstein «Wonderful Town». Racconta di due sorelle che dall'Ohio approdano al Greenwich Village di New York nei domini dello *swing* in cerca di fortuna. Ci porta a Praga a casa di Antonín Dvořák il concerto di chiusura, 22 settembre, con la Filarmonica della Scala capitana da Andrés Orozco-Estrada, per ascoltare la Settima Sinfonia e il Concerto per violoncello e orchestra op. 104 affidato allo strumento solista di Mario Brunello.

Piazza San Carlo torna a vestirsi di musica per New York, New York con l'Orchestra sinfonica nazionale Rai diretta da Juraj Valcuha in compagnia di un pianista geniale e trasgressivo come Stefano Bollani (*nella foto*), che si cimenta con il Gershwin della «Rhapsody in blue». In programma anche la prima italiana di «Red» di Anna Clyne seguita dalla Sinfonia «Dal nuovo mondo» di Dvořák. 14 pianisti di levatura internazionale danno vita ad un Festival nel Festival con una serie di medaglioni monografici, da Beethoven a Chopin, da Brahms ad Albéniz. Il pianismo di Stravinskij è a cura dell'insostituibile duo Bruno Canino e Antonio Ballista, le sorelle Katia e Marielle Labèque eseguono un concerto per due pianoforti composto di recente dall'americano trapiantato a Parigi Bryce Dessner con la Filarmonica di Torino guidata da Giampaolo Pretto. Pagina accattivante già entrata nel repertorio. MiTo non dimentica le famiglie con Dorothy nella città dei ragazzi e in quella dei bambini, storie in musica con la partecipazione degli allievi dei conservatori, i Piccoli Cantori di Torino e le attrici Licia Maglietta e Laura Curino. Dunque 69 concerti con biglietti dai 5 ai 30 euro. Ai ragazzi nati dal 2009 un euro soltanto. Nonostante il festival sia stato riconosciuto dal Parlamento italiano come una realtà di «assoluto prestigio internazionale», a differenza dello scorso anno, non è ancora pervenuto dal Ministero della cultura l'atteso milione di euro. Arriverà?

Rosanna Purchia, assessora di competenza per il Comune di Torino, già commissaria del Teatro Regio, assicura interessamento. Intanto la mannaia ha fatto piazza pulita dei concerti pomeridiani dal lunedì al giovedì. Iniziavano alle ore 17, gratuiti o a prezzi contenuti, graditi ad un'ampia fetta di pubblico. Sono rimasti attivi solo nei tre giorni del week-end. Nebbia fitta sull'identikit del futuro nocchiero del festival.

Giorgio GERVASONI



PROGETTO – L'INCONTRO CONCLUSIVO DI «GAME OVER»

«Oltre le sbarre» fiducia e dignità

La mattina del 15 maggio, nell'aula magna del campus Luigi Einaudi, in lungo Dora Siena, con uno spettacolo conferenza, animato e condotto da alcuni attori di Teatro e Società, si è conclusa la prima parte del progetto «Game Over - Oltre le sbarre». Dopo i primi sei appuntamenti proposti all'interno dell'Istituto penale minorile Ferrante Aporti di Torino (il progetto prosegue con altri quattro date, in autunno, con la ripresa delle scuole), questo incontro conclusivo (dalla forma ibrida, interventi istituzionali, la sincerità del teatro e dell'arte che parla alla mente e al cuore, qualche utile e dotto interludio cattedratico) comprendeva parti musicali e video testimonianze; l'intervento di Michela Favaro, vicesindaco della Città di Torino, del professor Claudio Sarzotti, della Facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo torinese, di Monica Gallo, garante dei Diritti dei Detenuti del Comune di Torino, poi Angelica Musy del Fondo Alberto e Angelica Musy, di Mara Lorenzo, educatrice dell'Ipm Ferrante Aporti di Torino, di Franca Pelucchi dell'associazione Sulleregole.

L'aula magna era gremita di circa 300 studenti e studentesse degli ultimi tre anni delle scuole secondarie di Torino, Caluso, Chieri, Ciriè, Grugliasco, Moncalieri, Nichelino, Osasco, Pinerolo, Rivoli e del Ciac Formazione - Corsi di Formazione Professionale e Servizi al lavoro di Ciriè. Altri 250 ragazzi sono stati coinvolti all'interno del Ferrante Aporti, generando così, con i ragazzi, spesso coetanei, ristretti, occasioni di confronto sulle esperienze e sul significato di parole importanti quali: regole, fiducia e libertà, dignità e diritti ma anche doveri e solidarietà che riguardano il vivere sociale. «Entrare in carcere e confrontarci con i ragazzi detenuti ci insegna l'importanza della testimonianza di riscatto e il valore e della riparazione intesa come dialogo, racconto, e confronto tra il soggetto che ha subito un danno e chi lo ha arrecato», ha spiegato Angelica Musy, che con «Game Over» ha voluto portare nelle scuole una cultura positiva e fativa sul tema del car-

cere e della riabilitazione della persona detenuta, anche ricordando l'impegno sociale e politico di Alberto Musy. Questo laboratorio annuale è nato al Ferrante Aporti con la conduzione di un team composto dalla compagnia Teatro e Società, dall'Associazione Sulleregole e dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino «Clinica Legale Carcere e Diritti 1» che ha arricchito la pratica delle *legal clinic*, come momento formativo, prevedendo la partecipazione di alcuni studenti sia al laboratorio teatrale che ai momenti di teatro-conferenza. Gran begli interventi, parole giuste e vibranti da parte di tutti che, con semplicità, sono arrivate alle menti e ai cuori dei ragazzi presenti in sala. Franco Carapelle (di Teatro e Società) introduceva gli ospiti e i vari interventi e numeri artistici. Valentina Tassari (voce) e Cristiano Lo Mele (chitarra) punteggiavano con le canzoni: «Coraline» dei Måneskin e poi Bob Marley, e il tema musicale di «Mare fuori». La sintonia era piena. Il numero «Marcolino», interpretato dall'attrice Elisabetta Baro, storia di una madre e del suo interrogante e complesso rapporto con il figliolo che, combinando monellerie, infrange le regole, gli oggetti... Una quotidiana esemplificazione che culmina con la domanda del ragazzo: «Mamma, mandarmi in castigo cosa c'entra con il piatto del servizio rotto? Se il mio castigo non serve a riparare, perché mi hai mandato in punizione?». O il personaggio interpretato dall'attore Diego Coscia, che si chiede «Quando uscirò da qui, chi mai mi vorrà dare un lavoro?». Grande poesia nell'intervento dell'artista circense Milo Scotton e del suo numero con la gabbia. E, infine, la testimonianza di Mara (nome di fantasia, un passato di dura tossicodipendenza che l'ha fatta diventare una ladra compulsiva e seriale), che, con il sostegno della Fondazione Musy, sta finendo di scontare la sua pena fuori dal carcere, studiando ed impegnandosi, ed ha dimostrato, confidando ai presenti la sua storia, come si possa diventare persone nuove e puntare davvero a rientrare a tutti gli effetti nel tessuto civile.

Pietro CACCAVO

nostri cinema

Torino, Agnelli (via Sarpi 111/a, tel. 011.6198399): «Mia» di Ivano De Matteo, domenica 21 maggio alle 18 e alle 21, dal 22 al 24 maggio alle 21; il cartoon «Argonuts - Missione Olimpo» il 21 alle 11.15. **Baretti** (via Baretti 4, tel. 011.655187) «Calcinulo» di Chiara Bellosi, sabato 20 alle 18, prima della proiezione, «Dentro/fuori», breve performance teatrale; «Scordato» di e con Rocco Papaleo, il 20 alle 21, il 21 alle 18 e alle 21; «Il piacere è tutto mio» di Sophie Hyde, il 22 alle 21.15; «Rouge» di Farid Bentoumi, il 23 alle 21 (in v.o., sott.it.); «Pane e cioccolata» di Franco Brusati, il 24 alle 21 (ingresso libero). **Monterosa** (via Brandizzo 65, tel. 011.2304153) «Tutto in un giorno» di Juan Diego Botto, il 19 e il 22 alle 21, il 21 alle 16, 18.30 e 21; «Dante» di Pupi Avati, il 24 alle 17 e alle 21. **Distretti, Carmagnola, Elios** (piazza Verdi 4, tel. 393.8740451) «Scordato» il 19 e 20 alle 21, il 21 alle 17.30 e 21; «Clifford - Il grande cane rosso» di Walt Becker, il 20 alle 17.30; «The Royal Ballet

‘La Bella addormentata’ il 24 alle 20.15. **Cascine Vica, Don Bosco Digital** (via Stupinigi 1 angolo corso Francia 214 bis, tel. 011.9508908) «Elvis» di Baz Luhrmann, con Austin Butler, Tom Hanks, martedì 23 alle 18.30 e 21.15 (ingresso soci). **Giaveno, San Lorenzo** (via Ospedale 8, tel. 011.9375923) «Guardiani della Galassia vol. 3» di James Gunn, il 20 alle 20.30, il 21 alle 16 e 20.30; «Una relazione passeggera» di Emmanuel Mouret, il 23 alle 20.30. **Leini, Auditorium** (piazza Don Matteo Ferrero 2, tel. 011.9989204) «Khumba», cartoni animati, regia di Anthony Silverston, il 20 alle 21. **None, Eden** (via Roma 2/a, tel. 011.9905020) «Mon crime - La colpevole sono io» di François Ozon, il 20 alle 21, il 21 alle 15.30 e 21. **Vinovo, Auditorium** (via Roma 8, tel. 011.9651181) «Mon crime - La colpevole sono io» il 20 e 21 alle 21; «L'ultima notte di Amore» di Andrea Di Stefano, con Pierfrancesco Favino, il 22 alle 21. (*p.c.*)

NUOVO LIBRO DI ATTILIO PIOVANO

«Il quadrifoglio meccanico e altri racconti»

Un nuovo libro di Attilio Piovano, musicologo, scrittore e musicista, dal 1989 apprezzato critico musicale e culturale del nostro settimanale. Già, perché attorno alla musica - o più propriamente alla storia della musica, materia di cui è docente al Conservatorio di Torino - ruota per intero la sua «poliedrica» vita professionale. In questo caso, pur tuttavia, come già accadde in occasione di altri suoi racconti e romanzi (da «L'Aprilia blu» a «Sapeva di erica»), trascurando (quasi) note e pentagrammi, si cimenta con una narrazione che prende spunto dalla quotidianità, indagandone le imprevedibili pieghe con arguzia e disincantata ironia. «Il quadrifoglio meccanico e altri racconti», il titolo del libro fresco di stampa (per Voglino Editrice, come già il precedente «Uomo del metrò»), viene presentato al Salone del libro, domenica 21 maggio alle 19 in Sala Lilla. Poco più di 300 pagine di piacevole lettura per 20 racconti e un epilogo con echi vagamente calviniani: storie di ordinaria bizzarria e surreale quotidianità - già il titolo la dice lunga sul carattere delle singole «novelle», ora agrodolci, ora poetiche, spesso oniriche, in qualche caso venate di tenue malinconia - in cui a predominare sono personaggi per lo più bislacchi, talora eccentrici e stravaganti (c'è perfino un sedicente inventore di un'auto ad idrogeno!), alle prese con situazioni grotte-



Echi vagamente calviniani: storie di ordinaria bizzarria e surreale quotidianità
Presentazione al Salone del libro domenica 21 maggio alle 19, in Sala Lilla

sche che almeno una volta si sono presentate nella vita di noi tutti. Ci sono le nevrosi, i tic maniacali e la *routine* del vivere, narrati con *humour* e smagata leggerezza. Un caleidoscopio di improbabili vicende, ora rocambolesche («La rottamazione della Panda»), ora esilaranti («Norme per togliere e mettere gli occhiali»); quasi un trattato di sociologia spicciola, condito di ironia e auto ironia. E allora c'è spazio per un uomo che, addirittura il giorno del matrimonio, non resiste all'impulso di riordinare in maniera compulsiva gli oggetti più assurdi, dalle spezie alle cravatte («Cartoni da imballo»). E poi c'è l'autista di bus che deroga dal percorso di linea finendo per far scoprire luoghi inediti di città immaginaria («Il Tredici bis»); un gruista che, con istinto rابدomantico, sposta *container* per gradazioni di colori guidato dalle evoluzioni di un gabbiano («Il sibilo del vento»). Ancora, una donna solitaria che vive su un fiordo norvegese attanagliata dai fantasmi del passato ed una paralizzata invece da buffe fobie e paradossali peripezie («Incrocio pedonale»). O luoghi riconoscibili - la Venezia di un pittore da strapazzo che ha chiamato Chagall il proprio gatto e quella di chi scova una tipografia abbandonata da secoli («Giulietta, l'edera e la vite vergine»), New York e le brughiere delle Highlands - si alternano ad altri, fuori dal tempo e fuori contesto, con effetto straniante. Insomma, un susseguirsi di scoppiettanti invenzioni da leggere tutto d'un fiato o magari in una notte insonne compresa l'arguta introduzione di Alfonso Cipolla che è (quasi) un ulteriore racconto.

• «Attilio Piovano, «Il quadrifoglio meccanico e altri racconti», Voglino Editrice 2023, pp. 344, 16 euro.

Marina LOMUNNO